1

LE FATE

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI



MILANO, F. LUCCA.

17149 p.

LE FATE

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

GAETANO MICCI

MUSICA DEL MAESTRO

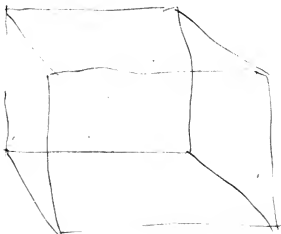
ACHILLE VALENZA





MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

8-68 *p*



PERSONAGGI — **ATTORI**

Don BARTOLOMEO, negoziante Sig.

LISA, sua figlia . . . . . Sig.ª

CARLOTTA, sorella di latte di Lisa . . . . Sig.ª

Donna CHIARA, sorella di don Bartolomeo . . . . . . Sig.ª

STEFANO, studente . . . Sig.

GIULIO, studente . . . . Sig.

MICHELE, proprietario . . . Sig.

IGNAZIO, suo fratello . . . Sig.

ROBERTO, fidanzato di Lisa. Sig.

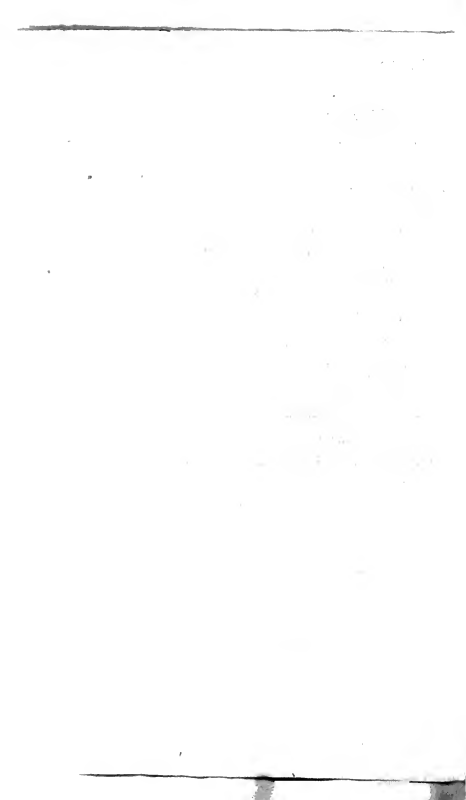
MARIANO, suo amico . . . Sig.

GIOVANNI, amico di Stefano e di Giulio . . . . . . Sig.

Un Oste . . . . . Sig.

Venditori - Venditrici - Studenti - Musicanti, ecc.

La scena è in Napoli.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta la piazza di Santa Lucia. A sinistra si vedranno le venditrici di acqua sulfurea, di polipi e di ciambelle. In fondo le baracche di frutti di mare, ed a dritta una taverna con tenda, e tavole apparecchiate. È notte.

Coro di **Venditori** e **Venditrici**.

Bell'acqua... chi vuol bevere,
Ciambelle e pasticcetti,
Ostriche piene e polipi,
Qui mandorle e confetti.
E fresco il pesce; vieni...
Quanto tu brami, ottieni.
»I vermicelli a Napoli
»Soltanto puoi gustar...
Venite, accomodatevi...
Potrete sollazzar.

TUTTI Sotto alle tende – in mezzo al mare,
È bello il bevere – bello il mangiare.
Il cielo vedi – ricco di stelle
Sempre lucenti, – vive fiammelle!
Vedi la luna – che fa l'amore
Con questo mare – ch'è sanità.
Vieni, ti accosta – in petto il core
Questa marina – consolerà

SCENA II.

Don **Bartolomeo, Lisa, Carlotta,** e Donna **Chiara** seguiti da **Giulio,** e detti.

BAR. Non son venuti gli amici ancora?
CHI. Qui passeggiando li aspetteremo.
LISA Vedi, ei ci segue. (*sottovoce a Carlotta*)
CARL. Da una mezz'ora.

BAR. Oh! che serata – ce la godremo.
GIU. (Quelle ragazze – chi mai saranno?
Sono gentili.)
CARL. Ci sta guardando! (*a Lisa*)
BAR. Gli amici ancor non giungono,
Andiamo un po' laggiù.
(passeggiando, entrano nelle quinte)

SCENA III.

Roberto e **Mariano**

MAR. Dunque tra due, tre sere
Faremo il colpo?
ROB. Se però si avranno
Le chiavi false.
MAR. L'otterem dimani.
ROB. Farem ricco bottino!
Io sotto il finto nome
D'un banchiere francese, m'introdussi
In casa di quel vecchio, e col pretesto
Di voler per mia sposa
La sua figliuola Lisa, dal babbeo
Fui messo a parte d'ogni suo segreto.
MAR. Ma intanto egli non giunge...
ROB. Or lo vedrai
Di certo. Egli accettò l'invito, appena
L'ebbe, e con la famiglia verrà a cena.
(si mettono a passeggiare favellando fra loro, e poi entrano nelle scene)

SCENA IV.

Ignazio e detti. Egli viene in iscena dalla sinistra, avanzandosi con passo timido, con faccia piagnolente, e guardando per ogni dove in cerca di qualcuno.

IGN. E neppur si trova qua!
Me infelice! e che sarà?
Ei mi disse d'aspettare
Là, vicino a quel caffè...

Son due ore, e ritornare
Non si vede, e che cos' è?
Certamente una disgrazia
Camminando l' ha colpito...
Si trovasse, verbigrazia,
Egli forse a mal partito?
Sarà forse scivolato?
Qualche piede ha fratturato?
Gli sarà avvenuto un male?
Sarà andato all'ospedale?
Sarà morto! oh! ciel, nol sia?
Gioia mia! gioia mia!
Fratel mio, fratel mio!
Sventurato, senza te,
Che si fa così da me?
Solo qui, senza soccorso,
Ora a Napoli arrivato,
Delle strade ignoro il corso,
Poveretto, sventurato!
Corro, vado e nol so io
Per trovare il fratel mio...
Ne dimando a questa gente,
Potrà darne indizio a me.
Se saper non posso niente,
Io ritorno nel caffè.
Vorrei... (*avvicinandosi alle venditrici d'acqua*).

I' VEND. Volete bevere?
Prendete... (*offrendogli dell'acqua*)

IGN. Signor no.

II' VEND. È acconto mio, lasciatelo...

I' Io non lo cederò.

IGN. Vorrei saper...

II' Tenete. (*offrendogli l'acqua*)

I' Prendete qui... (*c. s.*)

II' Venite.

IGN. Ma no, non voglio bevere.

ALTROVEND. Ah! vuol delle ciambelle?

IGN. Ma no... vogl' io...

UOMINI Vuol l' ostriche?
IGN. Ma no...
UOM. Vuol le patelle?
OSTE Volete far merenda?
Seduto a questa tenda?
UOM. Venite qui...
I' Venite.
II' Prendete qui...
UOM. Tenete.
IGN. Mi lacerate, capperi!
Nulla degg' io comprar.
Di mio fratel sollecito
Vi voglio dimandar.

(*Tutti i venditori e venditrici restano sorpresi, guardandosi scambievolmente con significato*)

I' PARTE Non vuol niente...
II' Non vuol niente!
I' Ve'! che razza di signori...
II' E siam noi la brutta gente!
I' Gli importuni, i seccatori.
II' I pitocchi!
I' I contadini!
II' Voglion proprio bastonate!
TUTTI Su, va, parti, cangia via, (*urtandolo*)
Qui non puoi tu più restar.
Per goder Santa Lucia
S' ha da spendere e mangiar.

IGN. (*tutto umiliato e tremante per la paura*)
Vado, vado, sissignore,
Non vi voglio disturbar.
Se commisi qualche errore,
Mi dovete perdonar.
Ora a Napoli arrivato,
Mio fratello m' ha lasciato...
A cercarlo son venuto,
Non vedendolo tornar...
Non volete, vi saluto,
Senza incomodo più dar.

SCENA V.

Giulio e **Stefano.**

GIU. Dunque tu dici?
STE. È qui la ricevuta
Di tre mesi pagati di pigione...
Della casa il padrone
Mi assicurò di fatto,
Che una vecchia signora in nostro nome
Pagò il conto arretrato,
E non spiccò il sequestro minacciato.
GIU. Codesta vecchia chi sarà, che appieno
Conosce i nostri affari, e ci soccorre?
STE. Eh! il mistero qui sta! che dir non so!...
Il mio cervello ancor nol penetrò!

SCENA VI.

Michele, e detti

STE. Ve', ve'! (*a Giulio nel veder Michele*)
GIU. Michele! (*sorpreso*)
MIC. Giulio! (*con gioia*)
Stefano! amici miei!
STE. T'abbraccio. (*si abbracciano*)
GIU. Un bacio.
MIC. Stringimi.
GIU. Ma come qui tu sei?
MIC. Ah! no, non posso dirlo,
Troppo è la gioia in me.
GIU. Vederti, al seno stringerti
Ancor è dato a me.
MIC. Stringetemi, abbracciatemi...
Un bacio, un altro a te.
GIU. Tu di ritorno a Napoli!
STE. Come?
GIU. Che vieni a fare?
MIC. Vediamo, immaginatelo...
Mi vengo ad ammogliar.

GIU. Che dici?
STE. Tu!
MIC. Certissimo.
Mio zio deggio obbedir.
STE. O bella!
GIU. Via, raccontaci.
MIC. Restatevi ad udir.
Non appena io fei ritorno
Alla terra mia natale,
Che mio zio di notte e giorno
Mi diceva in tuono uguale:
Divenuto giovincello
Di già sei nipote mio,
Rimaner non puoi zitello,
Fa contento il tuo buon zio.
Già la razza Cantimplora
S'incomincia ad estirpar.
Prendi moglie alla buonora
Per poterla fecondar.
Io che son di pasta frolla
Non sapea che cosa dire.
Molla e tira, tira e molla,
Fui costretto acconsentire.
Ed allora, oh! che allegria!
Il paese fu allarmato...
Da ogni madre, padre e zio
Io mi vidi circondato.
Chi dicea, tengo una figlia
Ch'è la nona meraviglia,
Fresca, bella come rosa
E con dote portentosa.
Chi dicea: v'è mia nipote
Che può dirsi sopraffina,
E dispone per sua dote
Di tre ville e una casina.
Chi m'offriva una sorella
Quanto ricca, tanto bella...
Più di sedici partiti
Mi si offrivano colà,

Tanto scarsa di mariti
Stava tutta la città.
Presto il piè rivolsi in giro
Per vedere e quelle e queste...
Quale orrore! ohimè! che miro!...
Chi era brutta come peste,
Quella losca, questa guercia,
Questa cieca, nera e lercia.
Chi portava la parrucca
Per covrir la calva zucca,
L' una il braccio avea mancante,
L' altra gobba e nauseante...
Basta dir che la più bella
Fra le sedici beltà,
Trascinava la stampella,
Così proprio in verità.

GIU., STE. Trascinava la stampella,
Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah!

GIU. E tu allor che festi mai?

MIC. Stetti, stetti, e alfin sferrai...
Madri, zie, sorelle e padri
D' insolenze caricai,
E qual can perseguitato
Volli subito scappar.
Sono a Napoli tornato
Una moglie a ritrovar.

GIU. Viva, viva il camerata,
Festi bene in verità.

STE. Ora sì l' hai indovinata,
Qui una moglie puoi trovar.

MIC. Ma fra noi dicendo il vero
Io dovendomi ammogliare,
Avea fisso nel pensiero
Qui una giovane trovare,
Chè la moglie che desio
Fatta proprio a gusto mio
Fuor di Napoli non v'è.

GIU. E perchè?

STE. Perchè?

MIC. Perchè?
Chè solo a Napoli le giovanette
Sono garbate, sono vispette,
Sanno far vezzi, che son loquaci,
Sanno strapparti carezze e baci.
Le donne a Napoli hanno un bel core,
Formate furono dalla bontà.
Son queste donne - fiori d'amore
Cresciuti in cielo, caduti qua.

GIU. Sì, qui le belle - son fior d'amore
Nate nel cielo, cadute qua.

STE. Son qui le donne - fiori d'amore
Cresciuti in cielo, caduti qua.

SCENA VII.

Roberto e **Mariano** parlando fra loro, e detti.

STE. Evviva il nostro Michele.

GIU. Chi poteva immaginarsi di riabbracciarti?

STE. Dunque vuoi una sposa napoletana?

MIC. Sì... e mi raccomando a voi perchè m'aiutate nella scelta; dev'essere bella e graziosa.

STE. Qui ci è il tuo amico Stefano che te la farà scegliere fra cento.

MIC. Tra cento!... Dimmi, Stefano, hai cambiato professione?

STE. Cambiare professione?... Non lo farei che per te.

MIC. Grazie. Dunque parliamo un poco, come stiamo a quattrini?

STE. La solita bolletta.

MIC. Quindi....

STE. I soliti pranzi di cibi sani.

MIC. Sicchè siete nell'istessa posizione come vi lasciai.

STE. Ma però... da qualche giorno...

GIU. (*gli fa segno di tacere*)

MIC. Che cosa?... da qualche giorno?...

GIU. Niente, niente, poi lo saprai.

MIC. Basta. Or che ci siamo riveduti vogliamo stare un poco in allegria. Guarda, (*mostrando una borsa*) qui ci sono cento ducati, e vogliamo divertirci.
GIU. Bravo Michele.
STE. Sempre amico.
MIC. E vogliamo cominciar subito. Ehi, oste!
OSTE Comandate?
MIC. Preparaci un tavolo qui al fresco.
OSTE Siete servito.
STE. Sì, sì, al fresco.
MIC. Oh! diamine...
GIU. Che fu!
MIC. Me lo son dimenticato come una bestia...
STE. Che cosa?
MIC. Mio fratello minore.
GIU. Tuo fratello?
MIC. Sì, l'ho portato a Napoli per farlo studiare; sta aspettando al caffè qui vicino, e per la consolazione di averci veduto, me lo aveva dimenticato.
GIU. È curioso davvero.
STE. Quel ragazzo di cui molte volte mi hai parlato? ho piacere di vederlo.
MIC. Vado, e ve lo condurrò. (*via*)
STE. Noi intanto faremo preparare la tavola. (*l'oste esce ed unito a Stefano preparano la tavola*)
MAR. (*piano a Roberto*) Hai veduto quella borsa ben piena?
ROB. E che vuoi dire?
MAR. Bisogna sbarazzare questo sciocco dal peso.
ROB. Come?
MAR. Ora lo vedrai.

SCENA VIII.

Ritorna **Michele** con **Ignazio**, e detti.

MIC. Eccolo qua, vi presento mio fratello minore che affido alle vostre cure, per lo studio e l'educazione.

GIU. Qua un abbraccio.
STE. Anche a me...
IGN. (*fugge impaurito*) Michele, Michele, chi son costoro?
MIC. Come... io te l'ho detto, questi è Giulio e questi Stefano, antichi amici miei di studio, e che da questo momento saranno tuoi.
IGN. (*ridendo*) Eh!... eh!... eh!... che piacere... Voi pure studiate la grammatica?
STE. Noi abbiamo fatto tutto il corso degli studj.
IGN. Io sono giunto ai verbi difettivi...
STE. Ai verbi difettivi ci siamo da un pezzo. Michele, dimmi, tuo fratello è bastantemente sciocco...
MIC. Basta dire che lo è più di te.
OSTE (*portando il pranzo*) Ecco pronto. (*siedono a tavola, Ignazio sulla sinistra dopo Giulio, indi Stefano, Michele sul lato dritto dell'attore*)
MAR. Ehi, due bicchieri d'acqua, e dei tarallini. (*sedendosi alle spalle di Michele*)
MIC. (*mangiando*) Dimmi, Giulio, cos'hai fatto con quello spilorcio di tuo zio; ti ha accresciuto il mensile?
GIU. Da dodici ducati che mandava, ora me ne manda quindici.
MIC. E tu Stefano?
STE. Mio padre non si è smosso; i soliti dieci ducati... (*Durante questo discorso. Mariano con arte ha involato dalla tasca di Michele la borsa, e si allontana con Roberto. Si sente una musica*)
Vedi, una barca viene illuminata...
Gioconda una brigata
Scende a Santa Lucia...

SCENA IX.

Si accosta alla banchina una barchetta illuminata, e ne discendono alcuni popolani suonatori e **Giovanni.**

IGN. Mangerem con la musica!
STE. Giovanni?
MIC. Chi è mai costui?

STE. Un nostro amico...
GIO. Amici,
Vi saluto...
STE. A cenar vieni con noi...
GIO. Nol posso: sono in compagnia...
STE. Vorresti
Cantar qualche canzone?...
GIO. Volontieri.
STE. Michele, di', non sai
La novella canzone
Di fresco uscita?... il popolo la canta.
MIC. Non la conosco...
STE. Ebben, nel suo linguaggio
La canto; amico, attento,
Odila ben...
MIC. Sì, canta...
IGN. Io mangio e sento!

(I suonatori suonano, e Stefano canta)

STE. Da llo cielo cadette na stella
Mmiezo a l'acqua de Santa Lucia,
Io corrette magnanno la via
Chella stella pe ghirme a piglià.
Lo mare e bà, lo mare e bà,
Sienteme ccà, sienteme ccà.
Dinto a la stella, na piccerella
Meza dormenne, se fece ascià.
Che è proprio chella rosecarella
Che mo d'ammore me fa allangà.
Lo mare e bà, lo mare e bà,
Sienteme ccà, sienteme ccà.
Io le facette no lietto de rose,
Nce cantaje po la nonna d'ammore:
Chillo canto le jette a lo core,
Da lo suonno la fece scetà.
Lo mare e bà, lo mare e bà,
Sienteme ccà, sienteme ccà.
La nenna bella, co la manella
Me fece segnò de mm'azzeccà.

Pó scornosella, fatta cchiù bella
Ninne, me dicette, te voglio amá
Ohe nenna e bá, ohe nenna e bá,
Tu me vuó bene, t'aggio spusá.

TUTTI Evviva, evviva!
STE. Grazie!...
GIO. V'invito tutti or io
Meco dimani sera con gli amici
A cenar...
STE. Sì, verremo con piacere.
GIO. Sotto il vostro balcone io suonerò...
Fia questo il segno...
STE., GIU., MIC. Ed io discenderò.
(*Giovanni parte. In questo tempo entrano in scena parlando fra loro Mariano e Roberto*).

SCENA X.

Don **Bartolomeo, Lisa, Carlotta, Chiara,** e detti.

BAR. Dovrebbero star qui...
ROB. Signore...
BAR. Oh! bravi...
Esatti al fatto appuntamento...
ROB. Presto,
Una tavola qui... (*all'Oste che eseguisce*)
BAR. Mio dolce amico,
Vi presento, vedete, mia sorella,
Da Bari l'altro giorno ritornata.
ROB. Mi consolo con lei.
CHI. Grazie, signore.
LISA (*indicando Giulio e Stefano, piano*)
Vedi, vedi, Carlotta...
CAR. Ah! sono qua!
IGN. (*con gioia, battendo le mani*)
Guarda, guarda che bella qualità
Di ragazze!
STE. Ci guardano!
IGN. (*c. s.*) Uh! uh!

MIC. Che fu?
IGN. Di', le conosci?
MIC. Affatto...
IGN. *(piange)* Ohimè! Non le conosci?...
MIC. (*con stizza*) No.
IGN. Ed or come farò?...
MIC. Perchè?...
IGN. Studiar volea così di botto
Con quelle, e certo diventava dotto!
GIU. Che volto interessante! (*fra loro*)
MIC. Una di quelle
Per moglie prenderei... Tu le conosci?
STE. No... te lo giuro...
GIU. Mi colpì quell' altra!
IGN. A me piacciono tutte e due. (*Ignazio fa dei segni di riverenza alla quale gentilmente risponde al saluto, Ignazio gli offre un arancio, Lisa ringrazia, Ignazio dopo averlo offerlo più volte vorrebbe buttarcelo*)
MIC. Veh... veh... che fai?
STE. Vuoi comprometterci...
GIU. Ragazzo, sta tranquillo.
IGN. *(piangendo)* Io voleva usarle una gentilezza...
MIC. Signorina, scusate è un ragazzo.
IGN. (*imitando il fratello*) Scusate, è un ragazzo.
ROB. Amico, riceveste
Quella somma?
BAR. Doman l' avrò. Non parte
Il vostro amico?
ROB. Parte posdomani.
BAR. Al suo ritorno dunque di già sposo
Vi troverà della mia figlia...
LISA (Oh! cielo!)
STE. *(piano agli altri)*
Per conoscer chi son quelle donnine,
Direi, su l'orme loro
Volgiamo i passi...
MIC. (*all'Oste*) Il conto?..
OSTE Illustrissimo è pronto. (*via*)

BAR. *(piano a Roberto)*
Chi sono quelli dirimpetto a noi?
ROB. Par che siano studenti...
OSTE *(torna col conto)* Eccolo a voi.
MIC. Due piastre... *(cerca il denaro)*
BAR. *(piano agli altri)* Ohimè! che fame!
Mangiarono due piastre!
MIC. *(frugando nelle tasche)* Eccoti, ostiere,
Il denaro, che spesi con piacere!
Che! che! non v'è? è impossibile!
In tasca io lo serbava.
GIU. Che fu?
STE. Che è stato?
IGN. Spiegati...
MIC. Frugami qua... ci stava!
GIU., STE., IGN.
Che hai perduto?
MIC. Oh! diavolo!
La borsa qui non c'è.
IGN. La borsa!...
GIU. E come?
STE. Capperi!
MIC. Oh! rovinato me! *(gridando)*
CORO Che fu?
STE. L'hanno rubato!
TUTTI Rubato!
CHI., LISA Oh ciel!
CAR. (Che sento!)
BAR. Ah! ah!
MIC. Son disperato! *(cade su di una sedia)*
BAR. Che bel divertimento...
IGN. Fratel, tu mi fai piangere!
MIC. Cento ducati! *(con disperazione)*
BAR. Ah! ah!
TUTTI Cento ducati!
STE. Proprio.
OSTE E a me chi pagherà?

GIU. Più non abbiamo un obolo.
OSTE Che!
STE. Aspetta un giorno solo!
OSTE Non vo' aspettar, pagatemi,
Non credo, è infinto il duolo!
MIC. Noi siamo galantuomini.
STE. E qui non v'è da dire...
OSTE Argento io vuo', non chiacchiere.
MIC. Or che degg' io soffrire!
BAR. Ah! ah!
STE. Colui, mi arrabbia
Con quelle sue risate...
OSTE Finitela, sbrigatevi.
STE. (Finisce a bastonate!)
BAR. Ah! ah!
STE. Tu perchè ridi?
BAR. Pagate, ah! ah! ah! ah!
STE. (Ora l'accoppo!)
MIC. Credi, (*all'Oste*)
Or non poss' io pagar.
OSTE Pretendono truffarmi!
GIU., MIC., STE., IGN.
Truffarti!
OSTE Signor sì.
MIC., STE., IGN.
E così rei rimproveri
Ci tocca di sentir?
OSTE *e* CORO Meglio è per voi, pagatemi, / pagatelo,
O male può finir.
MIC. E toccar mi de' la taccia
Or di chi? d'un truffatore!
Ove metto la mia faccia,
Io che son ricco signore?
Maledetto sia quel giorno
Che mi fece qui tornar...
Ah! dal pianto e dallo scorno
Io mi sento soffocar.

STE. Ma tu vedi in qual maniera (*guardando Bar.*)
Quegli ride a tutta oltranza,
Or mi lancio, e buona sera,
E gl' insegno la creanza.
Ah! contorcere mi sento,
Più non posso respirar...
È funesto tal momento,
Nol potrò dimenticar.

IGN. Ah! fratel, fratel, son guai!
Ahi! Michel, chi paga qua?
Senza borsa come fai?
Or di te che si dirà?

GIU. In sì crudo e fiero stato
Chi soccorrerci potrà.
Il rigor d' avverso fato
Per me quando finirà?

BAR. Certo sono dei furfanti,
Qui da rider ci sarà.
Han la faccia di birbanti,
Bravi, bravi, ah! ah! ah! ah!

MAR. *e* ROB. (*a Bartolomeo*)
Certo sono dei furfanti,
Qui da rider ci sarà.
Han la faccia di birbanti,
E non ne è difficoltà.

CHIARA *e* LISA
(In tal modo beffeggiarli,
È una vera crudeltà.
Su, cerchiamo d' aiutarli,
Quei meschini fan pietà.)

CAR. (Or vedremo d' aiutarli,
Qualche cosa si farà.
Così subito lasciarli
Saria proprio crudeltà.)

OSTE *e* CORO
La moneta voi cacciate,
Qui da scherzo non si fa...
O pur gli abiti lasciate,
Ed un pegno allor sarà.

(Donna Chiara, Lisa e Carlotta, dopo di aver parlato fra di loro, Carlotta di nascosto chiama l'Oste e gli dà le due piastre senza essere veduta)

MIC. *(risolvendosi)*
Come, non basta, diavolo!
Che m' hanno assassinato,
Mi deggion tutti credere
Briccon matricolato?

GIU. Oh, questo è troppo orribile!

BAR. Che bella scena, ah! ah!

STE. Su, vuoi finir di ridere?

BAR. Così mi piace, ah! ah!

OSTE Non più, non più, calmatevi, *(a Michele)*
Il conto è già pagato.

TUTTI Pagato?

IGN. E come?

GIU. Spiegati...

OSTE Adesso fu saldato.

TUTTI E da chi?

OSTE Da una femmina...

STE. Vecchia?

OSTE No, giovinetta.

STE. (Certo è una fata!) *(a Giulio)*

GIU. Oh! smania!

STE. (La vecchia, or ragazzetta,
Mi credi tu...)

GIU. (Silenzio.)

CORO Partite orsù di qua,
Davvero a voi fu prodiga
La sorte di bontà.

(Tutti i Venditori spingono Michele, Ignazio e Stefano per farli andar via, i quali prorompono)

MIC., IGN. *e* STE.
Maledetti, andate, andate,
Brutta razza di birbanti,
A seccar più non mi state,
O vi sbrano tutti quanti.
Più le bestie non saremo
Che qui a spendere verremo,

Non si avrà più tal desio
Fin che sia l'eternità.
Più non do danaro mio,
Altra gente lo godrà.

Oste e Coro

Se truffarci pretendete,
Su, cangiate di quartiere,
Qui fra noi più non potete
Seguitare un tal mestiere.
Vedi là, la bella gente
Ci voleano trappolar...
Sanno dar dei gusti al dente,
Ma non vogliono pagar.

Giu. (Quella man soccorritrice
Che pietà di me si prende,
Perchè mai all'infelice
Invisibile si rende?
Di conoscerla il desio
Più pungente in me si fa;
Il celarsi al guardo mio
È martirio, e non pietà.)

Chi., Lisa (Fu già il debito pagato,
Più timor per lor non v'ha.
Tal soccorso inaspettato
Più impazzire li farà.)

Car. (Fu quel debito pagato,
Da temer più non ci sta...
Il soccorso inaspettato
Impazzire li farà.)

Bar., Rob., Mar.

(Già fu il debito pagato,
Ma in qual modo non si sa.
Or che tutto si è aggiustato
Più da ridere non v'ha.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Il teatro è diviso per metà, dal lato sinistro la casa di Don Bartolomeo con una porta in fondo e una a sinistra: dal lato destro la casa degli studenti con due porte a dritta ed una finestra in fondo nell'angolo. Un paravento in fondo a sinistra con una tavola dietro. Una segreta porticina a sinistra che comunica con la casa attigua. È notte.

Chiara, Lisa, Carlotta a sinistra.

CHI. Dunque, quei giovanotti che vedemmo
Laggiù a Santa Lucia,
Sono amati da voi?
LISA Si, cara zia...
CHI. E allora quel denaro?...
LISA Oh, la pigione...
Per nostro conto lor pagaste...
CHI. Brave!
LISA Ecco il segreto. Amore, amor ci spinse
A soccorrerli...
CHI. Ed essi?
CAR. Ignoran tutto.
CHI. Come li conoscete!
LISA Sono colà...
CHI. V' intendo!... la segreta
Porticina!
CAR. Voi stessa,
Or quattro mesi son, quando mi trassi
In Bari, a me di quella favellaste...
CHI. È ver, da mia sorella,
Che qui abitò zitella,
Appresi quel segreto...

LISA Che dischiude
In quelle stanze a noi la via...
CHI. Vederli
Bramo.
CAR. (*dopo aver origliato alla porta segreta*)
Alcuno non v'è... La molla è questa! (*apre*)
Entrate tosto, or io ritornerò...
(*via per la porta a sinistra*)
CHI. Quanta miseria! il sangue si gelò!
LISA Un' altra stanza, ecco... vedete qua...
Mi fanno inver pietà!
(*depone sopra una tavola un mazzolino di fiori*)
CHI. Sola pietà! e l'amore?
CAR. (*ritornando*) Ecco la cena.
CHI. La cena?
CAR. E non udiste
Che furono rubati
I loro amici? deggiono nutrirsi
Insieme tutti, da miseria oppressi...
Ecco perchè ci credono le fate!
CHI. Ma infin, di lor chi amate?
CAR. Mi accesi su l'istante per colui
Che ha perduto il denaro...
CHI. E tu?...
LISA Sappiate...

SCENA II.

Bartolomeo di dentro, poi fuori, e detti.

BAR. Chiara, Carlotta, Lisa,
Ove ficcate siete?... (*esce*)
Presto, venite in galleria... Ci sta
Mariano e don Roberto. Anelo il giorno
Di questo matrimonio...
CHI. Perchè precipitarlo?
Rifletti, aspetta ancor, fratello mio.
BAR. Ho ponderato bene...
CHI., LIS., CAR.
Ma...
BAR. Mancar di parola non conviene! (*partono*)

SCENA III.

Giulio solo.

Alfin restar mi è dato
Solo co' miei pensieri; una segreta
Smania mi stringe il core, ed odioso
Tutto a me intorno rese. (*va a presso la tavola e vede i fiori*) Oh! ciel, che veggio!
I consueti fiori.
Ma chi mai li recò? per dove
Venne? per dove sen partia? Ah, invano
È dato a me scoprir l'ignota mano!
Oh! vaghi fiori eletti,
Sovra il mio cor posate,
Puri e soavi affetti,
O fiori, ridestate.
Il simbolo voi siete
D'amor misterïoso,
Dite, qual cor pietoso
Or vi consacra a me?
O fiori, rispondete,
Nutrite la mia fè.

SCENA IV.

Stefano, indi **Michele** ed **Ignazio**, e detto.

STE. Non vi è rimedio, anche questa sera digiuni.
GIU. Vedi, ho qui trovato i soliti fiori.
STE. Ah! e come?
GIU. La chiave l'aveva io, se non scoprirò la verità, uscirò matto.
STE. Giulio, senti, andiamocene da questa casa.
GIU. E perchè?
STE. Per dirti la verità ho paura che ci sia qualche folletto.
GIU. Sciocco che sei.
MIC. Avete fatto niente?

STE. Niente.
MIC. Dunque digiuni perfettamente?
IGN. *(piangendo)* Digiuni.
MIC. Con cento ducati che aveva...
IGN. Cento ducati. Ih!... ih!... ih!... *(piange)*
MIC. Ignazio mio, non piangere più, sono circa ventiquattro ore che mi stai piangendo vicino.
STE. Sorte indegna e ria.
IGN. Ria, ria.
MIC. Come farò finchè mio zio non mi spedisce altro denaro?
IGN. Ih!... ih!... ih!...
MIC. Ma fratello... finiscila una volta.
IGN. Ih!... dovessi dar conto a te, non posso mangiare, voglio piangere.
STE. Ha ragione, povero ragazzo; sente appetito.
IGN. Non è appetito, è fame, fame, ih... ih... ih...
MIC. Stefano ti trovassi un pezzo di pane...
STE. Neanche una bricciola.
MIC. Niente?
STE. Niente.
IGN. Niente, ih!... ih!... ih!...
MIC. Via, Ignazio mio, abbi pazienza.
IGN. Ih!... ih!... *(piange)*
MIC. Aspetta fino a domani.
IGN. Ih! ih! (*c. s.*)
MIC. Domani ti comprerò i bonbons.
IGN. Ih! ih!...
MIC. (*infastidito*) E piangi quanto vuoi... mi sono annoiato, domani ti metterò su di un carro e ti manderò al paese.
IGN. Mi ha preso per un maiale. Ih!...
STE. Oggi è niente, domani come facciamo?
MIC. Domani... domani metterò l'orologio a pegno.
IGN. Si, e mangeremo l'orologio.
STE. Via, andate a dormire.
IGN. E come si può dormire a pancia vuota?
MIC. Andiamo.

IGN. Andiamo... *(per andare, poi torna)* Stefano, dimmi, vicino il letto vi è un bicchier d'acqua?

STE. E perchè?

IGN. Perchè io bevo la notte. *(c. s.)* Dimmi, ci è il lume da notte?

STE. Vi è la candela regolare.

IGN. Ih! ih! E come faremo, io senza il lume di notte non posso prender sonno. *(c. s.)* Stefano, hai preparato la scolletta.

STE. Perchè?

IGN. Perchè mia nonna al paese mi mette la scolletta allo stomaco per non farlo raffreddare.

MIC. *(che tutto questo il tempo della precedente scena avrà inteso per la stanza un odore)* Per bacco, voi vedete l'appetito che effetto fa, parmi sentire un odore di fritto.

IGN. *(annasando per la stanza)*. Sì... sì... fritto, fritto.

STE. Eh, apprensione.

MIC. Sarà. Andiamo a dormire... *(c. s.)* Ma, pure lo sento.

STE. È sogno.

IGN. Lo sento, lo sento. *(c. s.)*

STE. Andate a dormire.

MIC. Andiamo.

STE. Buona notte.

IGN. Buona notte.

MIC. *(che avrà veduto dietro il paravento)* Ah!...

IGN. *(che avrà anche lui veduto dietro il paravento* Ah!...

MIC. Bravo, bravo... Oh! belli amici, belli amici...

IGN. Bravo, bravo... Oh! belli alici, belli alici...

MIC. Non avevate neanche una bricciola di pane. *(con riso sardonico)*

IGN. Neanche una bricciola di pane. *(imitando Michele)*

STE. Che intendi dire?

MIC. Amici falsi... furbi. *(con sdegno)*

IGN. Amici falsi... furbi. *(c. s.)*

GIU. Ma che avvenne?

MIC. Avete veramente un bel cuore, vedete piangere questo povero ragazzo, con ogni lagrima, quanto

una carota, e non vi movete a pietà! Io era vostro amico, quando aveva i cento ducati; quando sto per mettere a pegno l'orologio per mangiare. Siete tutti... traditori...

IGN. (*che avrà coll' azione fatto lo stesso di Mic.*) Traditori...

GIU. Ma siete impazziti?

STE. Che cosa dite?

MIC. Matto... che dico... e l'odore non lo senti?

IGN. Non lo senti? non lo senti?

STE. e GIU. Quale odore?

MIC. (*prendendo pel braccio Stefano, e portandolo dietro al paravento*) Guardate... (*Giulio lo seguirà*)

STE. e GIU. (*sorpresi*) Ah!...

GIU. Come... chi ha messo quella roba?

STE. Io non so niente...

MIC. Sì... sì, fatemi semplicioni.

GIU. Te lo giuro, non so niente.

STE. Non ne conosciamo niente.

MIC. Lo negate anche?

GIU. Questo è sogno... è visione!

IGN. E frittata, salame, pane, vino.

STE. (*persuadendo Mic.*) Michele, non crederci tanto ingrati, adesso ti dirò il tutto.

MIC. Non ascolto niente; voglio partire.

IGN. Voglio, voglio... voglio mangiare.

STE. Senti Michele, sono circa quindici giorni, che noi in questa casa troviamo pranzo, fiori, e tante altre cose, senza poterne sapere la provenienza.

MIC. Sì, vengono dall'aria.

GIU. Una mano ignota ci soccorre.

MIC. Non mi raccontate frottole.

GIU. È la verità, te lo giuro.

STE. In questa casa ci è Farfarello.

MIC. e IGN. (*spaventati*) Ah!...

GIU. Ascoltami.

STE. Zitto tu, dal labbro mio
Odi tutto come va.

SCENA V.

Chiara e **Lisa** a sinistra favellando fra loro, e detti.

CHI. Presto, appaga il mio desio
Questo affetto come va.
LISA Lo volete? il labbro mio
Tutto il core v' aprirà.

(Nell'istesso tempo che Lisa svela il suo amore per Giulio a Chiara, Stefano fa il suo racconto a Michele e Ignazio)

Nel vederlo io fui beata,
Palpitar m' intesi il petto.
Era ad altri fidanzata,
Pur l' amai d' immenso affetto.
Ma straniera a lui son io,
Ei non sa l' affetto mio,
Ei non sa che per lui geme
Questa misera d' amor;
D' un amor che senza speme
È il martirio del mio cor.
STE. Di già un mese s' avvicina,
Nè si sente, nè si vede
Chi costante ogni mattina
Così bene ci provvede.
Quattro, cinque bei mazzetti
Qui non mancano giammai,
Qui troviamo pasticcetti...
IGN. E son buoni.
STE. Buoni assai.
Poi di dolci non vi parlo,
Nè potete immaginarlo...
Là una bella merendina,
Qui una cena sopraffina!
Disperati allor che siamo
Non potendo desinar,
Tosto il pranzo qui troviamo,
Che ci sa ben satollar.
Sul principio mi credeva
Ch' era Giulio che spendeva...

GIU. Ed io invece, immaginava
Ch' ogni cosa ei qui portava.
STE. Io facea lo sciocco dritto...
GIU. Io mangiava e stavo zitto.
STE. Discoprendo poi l' inganno.
GIU. Stupiditi ci guardammo.
STE. Io non era...
GIU Ed io non ero.
MIC., IGN. E chi era?
STE. Ecco il mistero!
Il cervello è già perduto
Per scoprir tal caso strano.
GIU. Da chi viene questo aiuto?
STE. Chi è l' ignota amica mano,
Ch' ogni cosa che ci manca,
Porta sempre e non si stanca?
GIU. Che sa tutti i nostri affari.
STE. E vi mette dei ripari?
Ch' è un' umana creatura
Io nol credo addirittura.
Ma qualcuno ha da venire
Dentro qui... non v' è da dire...
MIC. Per dov' entra?
STE. Non sappiamo.
IGN. Donde sorte?
STE. E qui sta il nodo.
Della porta allor che usciamo
Noi la chiave ognor portiamo.
Non appena fai ritorno
Per poterti riposar,
Della roba in ogni giorno
Qui non manca di trovar.
Ciò può dirsi niente ancora.
Della casa il rio padrone
Ne volea scacciare fuora
Per tre mesi di pigione...
Quando ieri è qui venuta
La formale ricevuta,

Che quel debito era stato
Da una vecchia già pagato.
MIC. Da una vecchia?
STE. A don Simone,
Il terribile padrone,
Io per grazia dimandai
Quella vecchia chi era mai.
MIC. E che disse dell' arcano?
STE. M' adoprai saperlo invano...
Ma la vuoi di più perfetta?
Il denaro ieri sera
Lo pagò una giovinetta...
Chi diamine quell' era?
E tant' altre e tante cose
Così strane e portentose
Qui successe ogni momento,
Chi l'intende è di talento.
Vedi dunque a quanto io dico
Se tradiva un fido amico,
Se la cena che vedesti
Tu nascosta la credesti.
Fammi adesso quei rimproveri,
E vi aggiungi i vituperi,
Di', che falsi ancor noi siamo,
Che non è la verità.
Di', che core non abbiamo,
Che tradimmo l'amistà.
CHI. (*a Lisa*) Via, fa core, penseremo.
MIC. In mia fè non so che dire.
CHI. (*a Lisa*) Qualche mezzo troveremo.
LISA Troppo acerbo è il mio soffrire.
GIU. Sei convinto? (*a Michele*)
MIC. Sissignore.
CHI. (*a Lisa*) Appagar saprò il tuo core.
LISA Come, come?
CHI. Lo vedrai.
LISA In qual modo?
CHI. Lo saprai.

MIC. (*a Giu.*) Ma chi credi tu che sia?
GIU. Non so dirlo in fede mia.
CHI. (*a Lisa*) In me fida e non temere,
Spera, e calma il tuo pensiero.
MIC. (*riflettendo*)
Sarà forse la befana.
IGN. Fosse qualche diavoletto?
MIC. Sarà bestia sovrumana!
STE. Qualche spirito folletto!
GIU. Qual follia!
MIC. Pur io lo credo,
Farfarello è questo qua.
LISA (*a Chi.*) Tal pensiero lusinghiero
Palpitare il cor mi fa.
STE. Quando dormo, ahimè, lo vedo
E gelar il cor mi fa.
Ogni notte intorno, intorno
Io lo veggo a me girare,
E col volto senza scorno
Vuole meco trastullare.
Or diventa un gran colosso,
Grosso, grosso, grosso, grosso...
Or lo vidi da vicino
Piccolino, piccolino.
Io più tremo e quel briccone
Se la ride solo solo,
Or mi assesta un buon ceffone ,
Ora strappami il lenzuolo,
E girando la persona
Salta, ride e mi canzona...
Poscia preso da corruccio
Mi fa tanto spaventar...
Ed ascoso nel cappuccio
Fiamme e fuoco sa lanciar.
MIC. (*a Ign.*) No, qui dentro in fede mia
Non conviene di restar.
GIU. Credereste una follia!
Siete matti in verità.

LISA Nuova gioia in me trasfonde (*a Chiara*)
Una speme inusitata
A cui l'anima risponde
Da'suoi palpiti inebbriata.
Se alla sua per sempre unita
La mia sorte un dì sarà,
Mi fia un' estasi la vita
Di suprema voluttà.
CHI. Sì, le gioie della vita
Un dì amor ti appresterà.

IGN. Michele, fratello mio, andiamocene.

MIC. Vi è tutto questo, e abitate ancora qui.

STE. Io voleva andarmene, ma Giulio è ostinato.

GIU. Io debbo scoprire questo mistero.

STE. Che mistero, questo è Farfarello...

IGN. Misericordia!... Stefano, non lo nominare più.

GIU. Stolti che siete, è persona vivente.

STE. Qual persona vuoi tu che s'interessi per noi?

SCENA VI.

Carlotta e detti.

CAR. (*tendendo l'orecchio vicino il segreto*) Ascoltiamo che dicono.

GIU. Dunque quella che ha pagato le tre mesate di pigione?...

STE. È Farfarello.

GIU. La giovane che pagò la cena a Santa Lucia?

STE. È Farfarello.

GIU. Sciocchi, senza cervello!

MIC. Fossero fate?

IGN. Fate, fate.

GIU. Vi sembra l'epoca delle favole questa?...

STE. E per dove entravano, di qua è la strada; (*indicando il muro di fronte*) questo conduce alla scala; (*indicando il muro a sinistra dell'attore*) e quest'altro, è muro maestro. (*indicando il muro a dritta*)

MIC. Che dici? le fate entrano per dove vogliono.

IGN. Michele... ho paura.

STE. Basta, per ora mangiamo. *(prepara la tavola prendendo il paniere che si trova dietro il paravento)*

MIC. Mangiare, sei matto! io ho paura...

IGN. Io non ne voglio.

STE. Che paura... è tutta roba buona.

GIU. Sediamo. *(siede a tavola)*

MIC. Sì... roba buona?

IGN. No... no, Michele, non toccarne, quello è cibo d' inferno.

STE. Voi non ne volete? mangeremo noi. *(comincia a mangiare)*

MIC. *(vedendo Stefano a mangiare)* È buono?

STE. Buonissimo.

MIC. Son combattuto da due grandi potenze, la fame e la paura. Stefano, vorrei provare... *(per prendere un pezzo di frittata)*

IGN. Ih!... ih!... *(battendo i piedi a trrra)*

MIC. *(impaurito lascia cadere nel tondino il pezzo di frittata)* Che cos' è?...

IGN. Non toccare, quella è tutta roba di fuoco.

MIC. *(a Stefano)* Com' è?

STE. Saporito... *(mangiando)*

MIC. *(risoluto prendendo il pezzo di frittata)*. Proviamo.

IGN. *(c. s.)* Ih!... Non mangiare che ti bruci, ci è Farfarello dentro.

MIC. *(risoluto)* Sì, ed io voglio mangiarmi Farfarello. *(mangia)*

IGN. Ah! *(spaventato)* ti sei scottato?...

MIC. Che dici? è buono!

IGN. Come non ti sei scottato?... io ho veduto un lampo.

MIC. Che lampo... è buono.

IGN. *(rassicurato alquanto)* Vorrei vedere...

STE. Vedi, vedi.

IGN. Michele, tu mi assicuri che è buono?

MIC. Sì... sì.

IGN. Vediamo. *(prende con paura un pezzo di frittata)*

Mic. Mangia.

Ign. (*con paura se l'avvicina alla bocca, ed assaggiandolo a poco a poco vedendo che è buono se lo mangia tutto, poi si accosta alla tavola e mangia da divorar tutto*)

Mic. Piano, che fai?

Ste. Tu divori tutto.

Ign. Buono, buono... (*mangiando in fretta il pranzo gli resta in gola, ed è per affogarsi*)

Mic. Chè!... Misericordia...

Ste. Questo muore...

Giu. Bevi...

Ign. (*dopo bevuto*) È sceso... cucinano bene le Fate.

Ste. Hai veduto. (*si ode una serenata*)

Giu. (*sorpreso*) Giovanni!

Ste. (*c. s.*) Giovanni!

Mic. (*c. s.*) Giovanni!

Ign. Giovanni!

Ste. E come facciamo adesso... siamo senza un soldo.

Mic. Bisogna andare, noi ce lo promettemmo.

Giu. Gli demmo parola.

Ste. Quello potrà averlo a male, e possiamo compromettercі.

Ign. (*allegramente*) Ci bastonerà!...

Mic. Potessi impegnar quest'orologio.

Ste. È mezzanotte, aspetta, vediamo: fosse ancora svegliata Donna Aurora. (*va alla finestra*) Si, è svegliata.

Mic. Vedi. Se ci volesse fare il piacere di darci almeno tre piastre.

Giu. Va a vedere.

Mic. Vien con me, io non la conosco.

Car. Se quel pegno non è accettato, bisogna prevenirli. (*via*)

Ste. Andate, noi resteremo qui.

Ign. No, no, io ho paura.

Mic. Che paura, sei con Stefano.

Ign. Ho paura... ho paura...

Ste. Restiamo in compagnia noi due.

IGN. No... no...

MIC. E va al diavolo. (*esce frettoloso con Giulio*)

IGN. Michele, Michele, Michele. (*diminuendo a poco a poco la voce*)

STE. (*preso da paura gira per la stanza onde assicurarsi involontariamente, urta in una sedia e la fa cadere*)

STE., IGN. Misericordia!... (*Ignazio si copre il volto colle mani*)

IGN. È desso, è desso... (*con paura*)

STE. Chi!... chi!... (*come Ignazio*)

IGN. (*c. s.*) Farfarello!...

STE. (*c. s.*) Farfarello! (*dopo un poco di silenzio Stefano apre gli occhi*) L'hai veduto?

IGN. Chi? io non ho veduto niente, ho inteso un rumore.

STE. Un rumore...

IGN. Sì, di sedia.

STE. Di sedia... Che fossi ammazzato, sono stato io che ho urtato a caso nella sedia.

IGN. Senti qua, Stefano mio, mettiamoci abbracciati seduti qui. (*siedono su di una sedia vicino alla porta*) Io chiudo gli occhi, tu sta svegliato a fare la sentinella.

STE. Sta bene... (Ho paura anch'io, li chiuderò.) (*si addormentano*)

SCENA VII.

Chiara, Lisa e Carlotta.

CHI. L'affare è serio. (*parlando con Carlotta*)
LISA Ahimè! che dici. (*a Carlotta*)
CAR. Essi se mancano, con quelli amici
Si compromettono.
LISA Mi fai tremare.
CHI. E son discesi...
CAR. Per impegnare
Un orologio...
LISA Come! a quest'ora?
CHI. Ma dove mai?

CAR. Da donna Aurora.
LISA E se quel pegno far non potranno?
CAR. È più che certo, si perderanno.
CHI. Ehi, zitto, zitto; ma che moneta
Ci vuol?
CAR. Tre piastre.
CHI. Eccole qua.
CAR. Brava la zia. (*abbracciandola*)
LISA Or son più lieta.
CAR. Ma a darle ad essi come si fa?
LISA Son tutti usciti? (*a Carlotta*)
CAR. Così mi pare...
(*andando ad origliare alla porta segreta*)
CHI. Che far tu pensi?
CAR. Voglio spiare
Se mai v'è alcuno...
LISA Odi rumore?
CAR. Tutto è silenzio.
LISA Apri, fa core. (*Car. apre*)
CAR. Ah!
LISA Ah! (*vedendo Stefano ed Ignazio dormire*)
CHI. Che è stato?
CAR. Colà due stanno.
CHI. Chi?
CAR. I due fratelli.
CHI. Presto, chiudiamo.
LISA Dormono.
CAR. Dormono a sonno pieno...
CHI. Che mai risolvere?
LISA Che far vogliamo?
CAR. Guardate, giacciono in forte sonno,
Per or destarsi certo non ponno.
LISA Qui le tre piastre.
CAR. Or le mettiamo
Su qualche sedia, poi qui fuggiamo.
LISA Entriamo.
CHI. Entriamo.
LISA Vediam se Aurora
La rigattiera sta aperta ancora.

CAR. Sì, sì, entriamo, chè da vicino
Il mio simpatico voglio veder.
CHI. Ma zitto, zitto.
LISA Pianin, pianino.
CAR. Entro la prima, v'apro il sentier.
CHI., LISA *e* CAR.
Chete, chete, pian pianino
Con il piè legger leggero,
Presto, entriamo un momentino,
Un momento per davvero;
Ma ve', zitte, e a passo lento
Per non farli risvegliar.
Senza movere un accento,
Senza neanche respirar.

(Entrano con circospezione nella stanza attigua chiudendo l'uscio, Lisa va alla finestra, Carlotta si avvicina a Stefano, e lo guarda con compiacenza, indi chiamata da Lisa si avvicina alla finestra. Chiara resta a guardare Ignazio. Lisa e Carlotta la chiamano, ella si avvicina ad esse, guardando però Ignazio, ed urta vicino ad una sedia, Stefano ed Ignazio si destano. Le donne si nascondono dietro il paravento)

STE., IGN. Ah! *(abbracciandosi con estrema paura)*
STE. Chi è mai?
IGN. Quale spavento!
STE. Ah! chi viene?
IGN. È qui la fata!
STE. La vedesti?
IGN. Sì, un momento!
Vanne via, disgraziata!
STE. Io qui intesi un gran rumore...
IGN. Sì, ci venne a visitar.
a 2 Ah! ch'io tremo! qual terrore!
Resta qui, non mi lasciar.
(resta un istante in silenzio)
STE. Vedi...
IGN. Vedo.
STE. Poni mente!

IGN. Fossi pazzo! guarda tu!
STE. Vedi niente?
IGN. Vedo niente.
IGN. *e* STE. È fuggita, non v'è più.
STE. Resta qua, fratello mio.
IGN. Non lasciarmi solo qua. (*Stefano prende una sedia, e si siede con Ignazio vicino alla porta d'ingresso*)
a 2 Qui mettiamoci seduti,
Che non ho davver desio,
La mia fibra spaventar.
Ve' le gambe addirittura
Non mi vogliono aiutar.
Tremo, tremo, ahi! che paura!
Dove io deggio riparar?
Ah! la veggo! oh! caso rio!
Ora viene, eccola qua.
Ahi! mi sento vacillare,
Più non posso rifiatar.
Ahi! qual tremito m'afferra,
Io già scendo sottoterra!
Tremo, tremo, ahi! che paura!
Dove io deggio riparar?

SCENA VIII.

Michele, Giulio, e detti.

(*Michele nello spingere la porta d'ingresso, urta la sedia ove stanno seduti Ste. e Ign. i quali vanno a terra*)

STE. Misericordia!
IGN. Quale sventura!
MIC. Cos'è?
STE. (*guardandolo*) Ti colga tremendo un fato!
IGN. E mi disanimi con tal paura?
MIC. Qui è l'orologio. (*restituendoglielo*)
STE. Non pegnorato?
IGN. Non stava aperta...
GIU. Non l'ha voluto.

MIC. L' ha rigirato, l' ha ben veduto,
E ha detto è falso!...
STE. Tu avrai sbagliato.
MIC. Falso, falsissimo davvero egli è.
IGN. Ebben, gli amici?
GIU. (*con disperazione*) Tremendo stato!
MIC. Stanno aspettando.
GIU. (*gettandosi a sedere su di una sedia vede il denaro*)
Che veggio, ahimè.
Qui del denaro.
TUTTI Denaro!
GIU. Il vedi?
MIC. Tre piastre.
GIU. E come? (*a Michele*)
MIC. Io non so niente.
Colà l'hai messo... (*a Giulio ridendo*)
GIU. Io, no, mel credi.
IGN. Sono le tue? (*a Stefano*)
STE. No, veramente.
MIC. Ma di chi sono?
GIU. Venne qualcuno
Qui in nostra assenza...
STE. Oh! no, nessuno.
IGN. Ah! ora intendo, quel gran rumore
Che abbiamo udito...
STE. Uh! sissignore...
È qui venuto certo una fata.
MIC. Come?
GIU. Favella.
STE. Già, già, qui è stata.
(*Giulio e Stef. si avvicinano a Michele; Chiara profitta del momento e fugge. Ignazio la vede e dà un grido*)
IGN. (*atterrito*)
Ah!
MIC. Che t'avvenne?
IGN. Ve'! come è nera.
(*Michele si volge e vede Carlotta che fugge anche lei*)
MIC. (*atter.*) Ah!

GIU. Ch' è successo.
MIC. Io l' ho guardata,
È rossa, è rossa.
STE., GIU. Chi?
IGN. È nera nera.
MIC. Vedi... là indietro stava celata.
(*indicando il paravento, Giu. e Ste. si volgono, e vedono Lisa che vorrebbe fuggire e resta dietro il paravento*)
STE. (*con terrore*)
Ah! Come è bianca!
GIU. Che mai vegg' io!
Non fuggirai.
(*va per correre, inciampa nella tavola, e si spegne il lume*)
LISA Oh! ciel! (*fuggendo*)
CHI. (*aprendo appena la porticina*) Vien qua.
(*Lisa non veduta entra nella stanza attiguà, ove Car. avrà avuta la precauzione di spegnere il lume. Ign., Ste. e Mic. nell'oscurità si saranno afferrati l'uno con l'altro*)
MIC., IGN. Misericordia!
STE. Ah! fato rio!
GIU. Ella è fuggita! (*con disperazione*)
LISA, CHI., CAR. (*ridendo*) Ah! ah! ah! ah!
STE. Si, da me, da me fu vista,
Era bianca, bianca, bianca.
Mi guardava trista trista,
Mi stendea la mano bianca.
IGN. Pur da me, da me fu vista,
Era nera, nera, nera,
Mi guardava trista trista,
Come guarda la pantera.
MIC. Fu da me pur anco vista,
Era rossa, rossa, rossa,
Mi guardava trista trista,
Si faceva grossa grossa.
a 3 Ahi! qual tremito m' afferra,
Io mi sento vacillar.
Non urtar che cado a terra,
Statti fermo, non urtar.

GIU. Maledetto il destin rio
Che la tolse al guardo mio.
Più fuggirmi non potea,
In mia man l'aveva già.
Ma disparve, ahi sorte ria!
Per crudel fatalità.

CHIARA, LISA *e* CARLOTTA
Siam fuggite finalmente
Senza essere osservate,
Or chi toglie allor di mente
Che colà vi sian le fate?
Li abbiam fatta una paura
Che la simile non v'ha.
Questa comica avventura
Ah! che ridere mi fa.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Stanza interna degli studenti, una porta in fondo che scopre la stanza dell'atto secondo.

Giulio si trova vicino alla porta spiando nell'altra stanza. S'ode bussare, va ad aprire, indi viene con **Michele**.

GIU. Zitto, non far rumore...
MIC. Ancora niente?
GIU. Niente.
MIC. Il dissi, hai preso
Abbaglio... Or sappi, che a placar lo sdegno
Dell'amico Giovanni pel fallito
Appuntamento, gli facemmo invito
A bere una bottiglia questa sera,
Qui...
GIU. Ben facesti...
MIC. Or vo' andare alla posta.
GIU. Che! lasciarmi vuoi solo?
MIC. Vedere se lo zio mandò denari.
Fingiam d'uscire insiem, tu resta qui
Alla vedetta... tornerò fra poco. *(parte)*
GIU. Son solo. Certo qualch'uscio segreto
Scovrirò... Zitto... eccola!
(Lisa con precauzione portando i soliti fiori, entra dalla porta segreta)

SCENA II.

Lisa e Giulio.

LISA *(si accorge di Giulio)*
Cielo!...
GIU. Ferma... Ah! no, non fia!
Qui amor mi giura in pria!
(fermandola amorosamente)

LISA Lascia... il padre!... *(per fuggire)*
GIU. Invan sperai,
Già d'un altro è la tua fè.
LISA Io d'un altro, ah! non fia mai,
Questo cor già diedi a te.
GIU. Che! tu calmi le mie pene!
LISA Io son tua, son tua, mio bene.
GIU. Ah! l'inferno che ho nel seno
Or tu cangi in ciel d'amor.
LISA Sì, son tua, mel credi appieno
Cangia in gioia il tuo dolor.

a 2

T'amo, t'amo, d'un amore
Non ancor nutrito in terra,
D'ogni bene il ben maggiore
Il tuo cor per me rinserra.
Questa vita che m'avanza,
Per amarti è cara a me.
Come eterna è la speranza,
Sarà eterna la mia fè.

SCENA III.

Carlotta e detti, poi **Michele** e **Chiara**.

CAR. *(in fretta)*
Lisa!...
LISA Che avvenne?
CAR. La zia viene!
LISA *(con amore, lasciando Giulio)* Addio.
MIC. *(entra dal fondo)*
Fermate!
CAR. Ah! per pietà!
MIC. T'amo, e tu?
CAR. Anch'io.
CHI. *(di dentro, e poi fuori)*
Lisa... Carlotta... Ah! ciel, che veggio mai!
LISA L'amante è questi!
CAR. Eccovi il mio...

CHI. Che fate?
Qual precipizio!
LISA. Ah! cara zia, cercate
Un mezzo...
CHI. Il solo mezzo
È di chiedervi al padre...
MIC. È presto fatto!
CHI. Venite in casa dalla via vicina...
GIU. Verrem fra poco.
EISA *e* CAR. Addio!
GIU. Addio, mia cara...
MIC. Cuoricino mio! (*viano le donne*)
Scriver voglio allo zio che prendo moglie!
(*si picchia*)
GIU. Si picchia...
(*apre, ed escono Stefano ed Ignazio con paniere*)

SCENA IV.

Stefano, Ignazio e Detti.

IGN. È pronto tutto l'occorrente...
STE. Ove andate?
GIU., MIC. Usciamo.
IGN. Fortemente
Piove...
GIU. Si va alla posta...
MIC. Ho qui per te
Una lettera...
GIU. Su, porgila a me...
Oh? v' è il suggello nero...
(*apre il foglio*) Oh! cielo; è morto!
STE., MIC., IGN.
Chi mai?
GIU. Lo zio! Istante a me fatale!
Ecco sono l' erede universale!
Or prendo moglie...
MIC. Io pure, andiam dal padre.
STE., IGN. Qual padre?

GIU. Delle fate...
Scoperte noi l' abbiamo...
MIC. Son donne in carne ed ossa,
Abitan là; venivano
Qui da un uscio segreto...
GIU. Era di bianco
La mia vestita...
MIC. Rossa era la mia.
STE. IGN. E la nera?
MIC. Era un' altra.
STE. IGN. Dunque eran tre?
MIC. Già, già...
IGN. STE. Era pur bella?
GIU. MIC. Bellissima! Fra poco torneremo... (*viano subito*)
IGN. Or la sposerò!
STE. Va là, ragazzo...
È devoluta a me...
IGN. No!...
STE. Sì!
IGN. Sei pazzo!
(*Ign. e Ste. restano, passeggiando lungo la scena si guardano con occhio bieco, indi seggono vicino alla tavola*)
IGN. (Sì, sbuffa, sbuffa.)
STE. (Sì, smania, smania.)
IGN. Va proprio bene... (*stroppicciandosi le mani*)
STE. No, non va male. (*imitand.*)
IGN. Vedo che monta brutta marea.
STE. Minaccia l' aria un temporale.
IGN. Di dar dei pugni provo un desio...
STE. Di tirar calci ho gusto anch' io...
IGN. Ah, ah, di cuore rider mi fa.
STE. Mi viene a ridere, ah, ah, ah, ah.

SCENA V.

Donna **Chiara,** vedendo Stefano e Ignazio, resterà sotto la porta in fondo senza essere veduta.

STE. Orsù, assicurati, la terza fata
Me sceglie subito, non sceglie te.

IGN. Dovrebbe essere di senno orbata,
Volendo sceglierti, scartando me.
CHI. Da tutti e due son contrastata,
Donna più lieta di me non v' è.
Orsù, mostriamoci, ma chi degg' io
Sceglier de' due, è in dubbio il cor.
IGN. Ah, ah, di cuore rider mi fa.
STE. Mi viene a ridere, ah, ah, ah, ah!
(Donna Chiara andando alle spalle di Ignazio si mostra a Ignazio, facendogli delle moine, Ignazio la vede e si contorce per paura)
IGN. Ah!
STE. Stravolgi le pupille!
Sarà mia la terza bella.
CHI. (Si spaventa l' imbecille.)
(vedendo l'effetto prodotto)
IGN. Non la vo', ma tua sia quella.
STE. Me la cedi? *(con gioia)*
IGN. Di buon cuore!
STE. Me la cedi?
IGN. In verità.
(Donna Chiara in questo frattempo sarà passata alla parte opposta, mostrandosi a Stefano, al quale farà l'istesso effetto prodotto ad Ignazio)
STE. Ah! *(contorcendosi)*
CHI. Quel grido, quel terrore
Anche in lui che dir vorrà?
a 3
CHI. (Sì, comprendo, è di contento
Quel pallor, quel turbamento;
Nel mirar così d' appresso
La mia giovine beltà,
Gioia e amor a un tempo istesso
Palpitar il cor mi fa.)
STE. IGN. (Maledetta, come è brutta!
Vecchia, secca, asciutta, asciutta!
Questa proprio è donna strana,
Nuova forma è questa qua.

Puoi chiamarla la befana,
Che spavento e orror ti fa.)

CHI. *(presentandosi ad Ignazio)*
Dunque voi mi ricusate?
IGN. Per l'amico... *(confuso)*
CHI. E voi mi amate?
(a Stefano e con moine)
STE. Io, già... sì... ma quello, quello
V'ama molto il poverello.
CHI. Egli m'ama?
IGN. Te la cedo.
CHI. Ma, l'udite?
STE. Non lo credo.
IGN. Te la cedo...
STE. Non sia mai...
Se l'accetto, morirai...
E all'amico mio di core
Non darò sì rio dolore.
CHI. Dunque?
STE. Dunque ei dà la mano.
IGN. No, no... lui...
STE. Lui...
IGN. Lui...
STE. Non recedo...
IGN. Speri invano.
STE. Io sto fermo...
IGN. Io dissi no.
CHI. Dunque entrambi la mia mano
Ricusate?
STE., IGN. Signor sì.
(Donna Chiara infuriata dà loro uno schiaffo per uno)
CHI. Come, come, ricusate
Una donna del mio stampo?
Questo è insulto che mi fate,
Di furore io già divampo.
Razza iniqua di serpenti
Non sperate sopraffarmi,
Voi l'obbrobrio de' viventi,

Or tremate d'insultarmi.
Se a beffarmi seguitate,
L'ira mia più fren non ha.
Ponderate - giudicate
Qual vendetta il cor farà.

STE., IGN. Ah! costei non scherza affatto,
Ha un coraggio dichiarato...
La sua man conferma il fatto,
Il mio volto è già gonfiato.
Io non so dove scappare,
Ove io deggio ricovrare.
Vedi, vedi, è inviperita,
Come tigre è già stizzita.
Vedi, il muso ha già arricciato,
L'occhio ha torvo e insanguinato.
Se si slancia, mi finisce,
Come jena mi ghermisce.
Ah! tre metri sottoterra
Assai meglio si starà.
Se mi coglie, se mi afferra,
Pezzi, pezzi mi farà. (*Donna Chiara va via*)

STE. E attaccavamo lite
Per quella brutta strega!

SCENA VI.

Arriva **Michele,** e detti.

MIC. Allegramente!
STE., IGN. Cosa fu?
MIC. Mi ammoglio!
STE. E mi dicevi che la terza fata
Era bella?
MIC. Perchè?
IGN. L'abbiam veduta!
È un'anticaglia!
STE. Un nappo di cicuta!
MIC. Ah, ah, ah, ah!
STE., IGN. Tu ridi?

STE. Sposar voleva uno di noi per forza...
Ricusammo il partito, e siamo stati...
IGN. Entrambi duramente schiaffeggiati!
STE. E Giulio?
MIC. Il poverino
Non ottenne l'intento; di colei
Il genitor si oppose all'amor suo...
Solo si aggira!
STE. Esposto a questa pioggia
Dirotta?... (*Si ode rumore al di fuori*)
MIC. Ecco gli amici.
(*entrano Giovanni e gli amici*)
CORO Felice notte.
STE., MIC., IGN. Favorite.
STE. A noi.
(*aiutato dagli altri prepara la tavola. - Balena e tuona*)
IGN. Ohimè, qual lampo! qual terribil tuono!
MIC. Or, col bicchiere in man, non badiamo
Al furore del ciel...
TUTTI Beviam, beviamo.
(*Tutti empiscono i bicchieri piazzandosi intorno alla tavola*)

Mentre in aria la tempesta
D'acqua e fulmini fa festa,
Noi mangiamo, noi beviamo,
Anche festa qui facciamo.
Presto colma allegramente
Il bicchiere a sazietà...
Se non beve lo studente,
Ei dottor non diverrà.
No, non tiene il bel rubino
Il color di questo vino,
Che lo spirito consola,
Che t'imbalsama la gola.
Presto colma allegramente
Il bicchiere a sazietà...
Se non beve lo studente,
Ei dottor non diverrà. (*In fine del brindisi s'udrà lo scoppio di un tuono, e l'orchestra esprimerà una tempesta che andrà ad innalzarsi gradatamente*)

SCENA VII.

Lisa e **Carlotta** dall'uscio segreto, e detti.

LISA Cielo!... aiuto, soccorso!
CAR. Ladri! ladri!...
TUTTI Corriamo... (*Stefano ed Ignazio restano impauriti, Stefano fa segno ad Ignazio di andare, Ign. atterrito fa segno di no; Ste. va per andare poi ritorna per timore*)
IGN. Ladri... ladri... (*con voce fioca*)
STE. Andiamo... coraggio... (*va per andare, e ritorna*)
IGN. Andiamo... coraggio... (*come Stefano*)
STE. Andiamo insieme.
IGN. Andiamo. (*con paura entrano nell'uscio segreto*)

SCENA VIII.

Casa di don Bartolomeo.

Svenute su due poltrone si troveranno **Lisa** e **Carlotta**, **Ignazio** e **Stefano** che cercano ristorarle.

IGN. Son convulse?
STE. Mi par...
IGN. Scaldar col fiato
Le vo'.
STE. Le scaldo anch'io.
IGN. Quanto è gentile! (*stringendogli la mano*)
STE. Bella!... (*come Ignazio*)
IGN. Io l'amo già.
STE. Son carine?
IGN. Carine... assai... carine.
(*facendo carezze a Lisa*)
STE. Che cosa fai tu là?
IGN. Io? ne asciugo il sudor.
STE. Sta fermo.
IGN. (*illanguidendosi vicino a Lisa*) Io svengo...

SCENA ULTIMA.

Michele e **Giulio** sostenendo **Bartolomeo** e **Chiara**, quindi il **Coro**.

Mic., Giu., Coro
Eccovi salvi alfine.
Bar. Ah!
Giu. Qui seder potete.
Bar. Roberto, Mariano... eran due ladri!
E mia figlia! (*accorgendosi di Giulio e Stefano*)
Che vedo? Miei signori,
Come voi qui? perchè?
Mic. V' abbiam salvati.
Bar. Che!...
Giu. Con chiavi false penetrati...
Ecco il denaro che vi fu rapito.
Chi. Come!...
Bar. Presto, si impicchino...
E come voi qui penetraste?
Chi. Vedi,
Quella porta segreta? corrisponde
Nella casa di questi giovinotti.
Bar. Ho capito! Perciò gli amori! Io deggio
A voi la mia fortuna... Ecco mia figlia!
(*stringe la destra di Giulio e Lisa*)
Giu., Lisa Oh! noi felici!
Chi. Andiamo a riposare.
Ign. Un momento. (*entra in casa*)
Ste. Ma di'? che vuoi tu fare?
Mic. Che far mai pensa?
Ign. (*ritornando con due bottiglie e bicchieri, che distribuirà a tutti*) Un brindisi facciamo,
All' Imene di Giulio...
Tutti Ah sì, si beva!
Ign. (*alzando una coppa ricolma*)
Nel vin spumante
Veggio brillar

D' un core amante
Il palpitar.
Nel solo amore la vita sta,
Brindisi, brindisi all' amistà.

TUTTI (*toccando i bicchieri*)
Tocchiam, tocchiamo - cantiam, cantiamo.
Nel solo amore la vita sta.

IGN. L' amor non cura
Forza e rigor,
Ma eterno dura
Un vivo ardor.
Nel solo amore la vita sta,
Brindisi, brindisi alla beltà.

TUTTI Tocchiam, tocchiamo - cantiam, cantiamo.
Brindisi, brindisi alla beltà.

LISA (*togliendo il bicchiere dalle mani d' Ignazio*)
Bevo anch' io festante in core
Alla nostra gioventù,
Dell' etade il primo albore
Fugge e non ritorna più.
Pria che squallida vecchiezza
Il suo gel trasfonda in sen,
Vita, amore e giovinezza
Uopo egli è godere appien.

TUTTI Nel solo amore la vita sta,
Rapita fugge la verde età.

FINE.



ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI
di esclusiva proprietà di **F. LUCCA**

Adelia
Adriana Lecouvreur
Africana (l')
Aidea o il Segreto
Allan Cameron
Armando il Gondoliero
Arrivo (l') del signor Zio
Assedio (l') di Leida
Atala
Attila
Bernabò Visconti
Birrajo (il) di Preston
Borgomastro (il) di Schiedam
Cantante (la)
Caterina Howard
Cellini a Parigi
Cicco e Cola
Clarice Visconti
Clarissa Harlowe
Convito (il) di Baldassare
Corrado console di Milano
Corsaro (il)
Dama (la) bianca
Dante e Bice
Deserto (il)
Diamanti (i) della corona
Don Checco
Don Crescendo
Donna (la) romantica
Don Pelagio
Dottor Bobolo
Duca (il) di Scilla
Duchessa (la) di Guisa
Due (i) Ciabattini
Due (i) Figaro
Due mogli in una
Due (i) Orsi
Ebrea (l')
Elena di Tolosa
Elvina
Ercolano
Esmeralda
Ester d'Engaddi
Falsi (i) Monetari
Fate (le)
Faust
Favorita (la)
Festa (una) di paese
Figlia (la) del Proscritto
Figlia (la) del Regg.
Folco d'Arles
Folletto (il) di Gresy
Funerali e Danae
Gabriella di Vergy
Geloso (un) e la sua vedova
Ginevra di Scozia
Giovanna di Castiglia
Giovanna I di Napoli
Giralda
Giuditta
Giudizio (il) Univers.
Giuseppe Balsamo
Gladiatori (i)
Gran Duchessa (la) di Gerolstein
Griselda
Ildegonda
Isabella d'Aragona
Jone
Lalla-Rok
Lazzarello
Leone Isauro
Leonora
Locandiera (la)
Ladro
Luigi V
Luisella
Mantello (il)
Marco Visconti
Maria regina d'Inghilterra
Margherita
Marta
Martiri (i)
Maschera (la)
Masnadieri (i)
Matilde di Scozia
Matrimonio (il) per concorso
Medea
Mignonè Fan-Fan
Miniere (le) di Freim.
Morosina
Naida
Nina pazza per amore
Non tutti i pazzi sono all'ospedale
Nozze (le) di Messina
Nuovo (il) Figaro
Osteria (l') d'Andujar
Paolo e Virginia
Pelagio
Pipelè
Pirati (i) spagnuoli
Poliuto
Precauzioni (le)
Preziosa
Prova (la) d'un'opera seria
Reggente (il)
Regina (la) di Leone
Ritorno (il) di Columella
Roberto il Diavolo
Romeo e Giulietta
Saltimbanco (il)
Ser Gregorio
Sposa (la) del Crociato
Stella (la) del Nord
Studenti (gli)
Templario (il)
Tombola (la)
Ugonotti (gli)
Uomo (l') del mistero
Uscocco (l')
Valle (la) d'Andora
Villana (la) contessa
Violetta
Virginia
Vittore Pisani
Vivandiera (la)

Altri Libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Anna Bolena
Ajo (l') nell'imbarazzo
Assedio (l') di Corinto
Avv. (un') di Scaramuccia
Barbiere (il) di Siviglia
Beatrice di Tenda
Belisario
Bravo (il)
Campanello (il)
Capuleti (i) e i Montecchi
Cenerentola (la)
Chiara di Rosemberg
Chi dura vince
Conte (il) Ory
Crociato (il) in Egitto
Don Giovanni
Elisa
Eran due ed or son tre
Elisir (l') d'amore
Fausta
Franco (il) Bersagliere
Furioso (il)
Gazza (la) ladra
Gemma di Vergy
Giuramento (il)
Guglielmo Tell
Italiana (l') in Algeri
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
Marino Faliero
Matilde di Shabran
Matrimonio (il) Segreto
Mosè
Norma
Nozze (le) di Figaro
Olivo e Pasquale
Otello
Parisina
Pirata (il)
Puritani (i) e i Cavalieri
Regina (la) di Golconda
Semiramide
Sonnambula (la)
Straniera (la)
Torquato Tasso
Turco (il) in Italia
Ventaglio (il)